

Eures-Uil di Roma e del Lazio

Per un approccio sistemico alla “questione migratoria” nel Lazio

Aprile 2019

Indice

Introduzione Il Lazio senza stranieri...	3
1. Dinamiche demografiche	5
2. Produzione di ricchezza, lavoro e retribuzioni	8
Focus: il lavoro agricolo e il lavoro domestico	15
3. Il sistema pensionistico e il saldo contributivo/previdenziale	19
3.1 Capitali in fuga: le rimesse degli immigrati residenti nel Lazio	24
4. Dinamiche sociali: inserimento scolastico degli stranieri e matrimoni.....	25

Introduzione

Il Lazio senza stranieri...

I flussi migratori – tanto quelli in entrata, quanto quelli in uscita – rappresentano un fenomeno particolarmente complesso, che incide in misura significativa sull'assetto socio-economico di un territorio, imponendo al tempo stesso una forte capacità di risposta da parte del Paese "ospitante".

Benché la multietnicità sia divenuta una dimensione ormai strutturale della società italiana, così come di tutte le principali democrazie Occidentali (come segnalano inequivocabilmente numerosi indicatori in materia di residenza, natalità, popolazione scolastica, matrimoni, acquisizioni di cittadinanza, ecc.), i quotidiani episodi di intolleranza, se non di vero e proprio razzismo, dimostrano come la cultura dell'integrazione rappresenti ancora un obiettivo da raggiungere, tanto più perché l'utilizzo strumentale del binomio "immigrazione" e "criminalità" da parte di alcuni esponenti del mondo politico, amplificato dal sistema dei media, alimenta nella pubblica opinione diffidenza e paure, molto al di là di ciò che i dati statistici raccontano invece al riguardo.

Il presente lavoro approfondisce la "questione migratoria" regionale attraverso l'analisi delle principali fonti disponibili (in particolare Istat, Inps e Miur), proponendo una lettura del fenomeno in chiave sistemica, volta cioè a comprendere il valore effettivo della componente straniera per il funzionamento dell'organizzazione economico-sociale del Lazio inteso sia come territorio sia come comunità di cittadini e di funzioni necessariamente integrate e condizionate da un elevato interscambio. La dimostrazione del valore di tale visione sistemica è realizzata "per assurdo", mettendo cioè in luce gli effetti demografici, economico/occupazionali e sociali derivanti da uno scenario caratterizzato dall'assenza degli immigrati, ovvero da un ipotetico blocco totale dei flussi migratori in entrata e da un contestuale rimpatrio della popolazione straniera attualmente residente nella regione (è evidente che si tratta di una mera astrazione, paradossale e quanto mai scongiurabile).

I risultati ottenuti sulla base del metodo adottato, hanno confermato come - al di là di qualsivoglia considerazione di carattere ideologico o valoriale - la componente immigrata costituisca, in termini materiali, una risorsa imprescindibile per il funzionamento economico, amministrativo e sociale della regione, rappresentando un elemento di complementarità la cui assenza avrebbe ricadute significative, e tutte di carattere negativo, in termini di produzione di ricchezza, equilibrio demografico, tenuta dei conti pubblici e capacità di conciliazione lavoro/famiglia per numerosissime famiglie del Lazio.

La "scomparsa" (o un ipotetico allontanamento) degli attuali 680 mila cittadini stranieri residenti nella regione (valore che sale a quasi 800 mila unità considerando le nascite e le nuove acquisizioni di cittadinanza avvenute negli ultimi 15 anni), determinerebbe infatti un decremento del Pil regionale pari al 9,8% (si tratta di una contrazione di 19 miliardi di euro, un valore pari alla somma della ricchezza complessiva prodotta in Molise e in Basilicata), la scomparsa di quasi 80 mila realtà imprenditoriali (si tratta in larga misura di strutture produttive di piccolissime dimensioni, "di prossimità", distribuite sul territorio e che in molti casi occupano anche lavoratori

italiani) e una contrazione dell'occupazione pari a oltre 300 mila unità (-12,9% in valori percentuali).

La "perdita" del contributo straniero alla produzione avrebbe ricadute molto forti nel comparto agricolo, la cui forza lavoro "ufficiale" è rappresentata per il 40% da migranti (tale indicazione, relativa ai soli lavoratori dipendenti, corrisponde a circa 11 mila unità in termini assoluti, mentre risulta decisamente esigua la percentuale di imprenditori agricoli di cittadinanza non italiana); è opportuno peraltro considerare che si tratta di un dato molto sottodimensionato, poiché quello agricolo è un settore particolarmente esposto al lavoro sommerso: in base ai dati Istat, sarebbero infatti 15 mila gli occupati irregolari in agricoltura (10 mila quelli in nero), e nel 70% dei casi si tratterebbe cittadini di nazionalità straniera, spesso esposti a forme di sfruttamento estremo. A fronte di ciò, un'eventuale "fuoriuscita" complessiva della componente straniera dal circuito lavorativo regionale determinerebbe una "perdita" di circa 20 mila addetti all'agricoltura, con evidenti ripercussioni sul fronte della produzione e del commercio agroalimentare del territorio.

La scomparsa della forza lavoro straniera attualmente presente nella regione avrebbe ricadute negative molto considerevoli anche per il contributo nel lavoro domestico e, più in generale, per il sistema dell'assistenza domiciliare privata, poiché all'interno del settore gli stranieri rappresentano circa l'83,9% del totale degli addetti attualmente "censiti" dalle statistiche ufficiali (108 mila su un totale di 129 mila lavoratori, di cui 30 mila badanti e 78 mila collaboratori domestici).

Sommando inoltre a tale risultato la "quota" relativa ai lavoratori non "in regola" (quasi 80 mila unità secondo le stime Istat, di cui circa 70 mila stranieri), si tratterebbe di un "esercito" di circa 200 mila unità, la cui fuoriuscita dal mercato avrebbe importanti ripercussioni in termini di organizzazione familiare e possibilità di conciliazione lavoro/famiglia (in particolare per le donne), anche perché nel nostro Paese la gestione del welfare è tradizionalmente delegata alle famiglie (le strutture pubbliche di prima infanzia sono insufficienti e appena il 10% di anziani e persone non autosufficienti è assistito in strutture residenziali idonee).

La particolare struttura demografica della popolazione straniera, con un'età media inferiore rispetto alla componente italiana e una quota di "anziani" particolarmente ridotta (gli over65 rappresentano appena il 4% della popolazione, a fronte di una percentuale che raggiunge il 23,6% tra gli italiani), offre infine un prezioso contributo anche in termini di capacità di tenuta del sistema previdenziale, pur rivelandosi il saldo positivo della popolazione straniera ancora insufficiente a compensare il forte squilibrio dei conti della "bilancia" contributivo/previdenziale relativa alla sola popolazione italiana. I dati raccolti e i procedimenti di stima realizzati hanno infatti evidenziato come "al netto" della popolazione straniera il saldo tra il valore complessivo dei versamenti contributivi incassati dall'Inps, per i soggetti di competenza regionale, e l'ammontare della spesa per le prestazioni pensionistiche (previdenziali e assistenziali) si attesterebbe a -3,1 miliardi di euro; il contributo della popolazione straniera, che al contrario chiude il bilancio previdenziale con un'eccedenza annua pari a oltre 900 milioni di euro, consente dunque di controbilanciare – anche se solo parzialmente – lo squilibrio dei conti regionali.

Considerando inoltre che le trasformazioni demografiche del nostro Paese non saranno destinate a una rapida inversione di rotta, ma che è al contrario prevedibile un tendenziale rafforzamento dello squilibrio demografico, la tenuta dei conti pubblici

rappresenterà una sfida sempre più complessa, e in tale contesto la componente "immigrata" della popolazione rappresenterà una risorsa oggettivamente irrinunciabile.

Tabella 1 – Principali indicatori demografici, economici e sociali: scenario reale e ipotesi al netto del contributo della popolazione straniera.

	Scenario reale	Ipotesi al netto del "contributo" degli stranieri	"Saldo"
Popolazione residente	5,9 MLN	5,1 MLN	-800.000
Prodotto interno lordo	193 MLD di €	174 MLD di €	-19 MLD
Imprese registrate	650.000	570.000	-80.000
Occupati (in migliaia)	2.377,7	2.070,3	-300.000
Pensionati (in migliaia)	1.490,1	1.472,7	-17.500
Rapporto pensionati/lavoratori (%)	62,7%	71,1%	+8,4 punti %
Contributi da lavoro	15,4 MLD di €	14,4 MLD di €	-1 MLD
Assegni di pensione	17,635 MLD di €	17,5 MLD di €	-135 MLN
Saldo contributivo/previdenziale	-2,2 MLD di €	-3,1 MLD di €	-900 MLN

Fonte: Stime Eures Ricerche Economiche e Sociali su fonti diverse

1. Dinamiche demografiche

Prima di passare all'analisi dei risultati, è opportuno premettere che i dati relativi alla popolazione straniera presentati nel lavoro fanno riferimento alle statistiche "ufficiali", pertanto considerano esclusivamente la quota regolare dell'immigrazione, non includendo perciò gli irregolari e i clandestini, ancora oggi presenti, sebbene in misura molto inferiore al passato, nel nostro Paese (secondo le recenti stime della Fondazione Ismu, a livello nazionale si tratterebbe infatti di mezzo milione di unità).

Ciò premesso, al primo gennaio 2018 nel Lazio sono quasi 680 mila i residenti di nazionalità straniera, a fronte di oltre 5,2 milioni di italiani, contandosi pertanto, in media, circa 13 stranieri ogni 100 residenti italiani. In termini dinamici, rispetto al quinquennio precedente la popolazione straniera ha registrato una crescita del 10,2% (+63 mila unità in termini assoluti), a fronte di una contrazione dello 0,7% per i soli italiani (-37 mila unità); la differente dinamica di crescita risulta ancora più accentuata osservando le variazioni intercorse negli ultimi 15 anni: rispetto al 2012, infatti, il numero di cittadini stranieri residenti nel Lazio è più che quadruplicato, mentre la popolazione italiana nello stesso periodo ha registrato una crescita del 5,1%.

L'analisi delle caratteristiche anagrafiche della popolazione straniera residente nel Lazio rispetto alla componente "nazionale" non può inoltre prescindere da qualche considerazione in merito alla distribuzione per età, che consente di osservare come tra gli stranieri si registri una presenza ancora marginale di anziani: gli over65enni sono infatti 27,6 mila unità e costituiscono "appena" il 4,1% del totale della popolazione straniera residente nella regione, mentre considerando i soli italiani la quota degli "anziani" raggiunge il 23,6% del totale (in termini assoluti si tratta di oltre 1,2 milioni di unità), caratterizzandosi peraltro per una significativa dinamica di crescita negli ultimi 15 anni (nel 2002 tale percentuale raggiungeva il 18,4%). Tra gli stranieri, al contrario, risulta molto più ampia la quota di popolazione in età da lavoro, in particolare con riferimento alla classe compresa tra i 30 e i 44 anni, raggiungendo tale percentuale il 36% del totale tra gli immigrati (244 mila unità in termini assoluti), contro il 18,4%

registrato tra gli italiani (961 mila unità) e confermando – come più precisamente declinato nelle pagine successive – un contributo positivo da parte degli stranieri al mantenimento dell’equilibrio del sistema pensionistico e previdenziale del Paese.

Tabella 2a – Popolazione residente nel Lazio (al primo gennaio) per cittadinanza e classe di età.
Anni 2002, 2008 e 2014-2018, valori assoluti e var. % 2018/14 e 2018/02

Cittadini italiani	0-14	15-29	30-44	45-64	65+	Totale
2002	684.015	902.328	1.170.775	1.292.758	915.646	4.965.522
2008	688.681	770.504	1.188.151	1.358.048	1.044.341	5.049.725
2014	714.198	739.097	1.088.524	1.526.191	1.186.035	5.254.045
2015	711.540	744.875	1.055.858	1.544.496	1.199.132	5.255.901
2016	705.049	740.652	1.026.449	1.558.108	1.213.055	5.243.313
2017	700.227	740.929	994.206	1.575.323	1.224.512	5.235.197
2018	690.998	738.701	961.199	1.592.768	1.233.553	5.217.219
Var. % 18/14	-3,2	-0,1	-11,7	4,4	4,0	-0,7
Var. % 18/02	1,0	-18,1	-17,9	23,2	34,7	5,1
Cittadini stranieri	0-14	15-29	30-44	45-64	65+	Totale
2002	23.570	33.455	60.582	27.146	7.006	151.759
2008	52.288	55.833	121.550	54.686	8.505	292.862
2014	97.464	135.001	227.545	140.942	15.454	616.406
2015	101.636	126.383	237.206	151.973	19.326	636.524
2016	102.307	123.226	236.581	161.319	21.726	645.159
2017	103.197	121.897	241.549	171.772	24.512	662.927
2018	104.657	120.792	244.544	181.867	27.614	679.474
Var. % 18/14	7,4	-10,5	7,5	29,0	78,7	10,2
Var. % 18/02	344,0	261,1	303,7	570,0	294,1	347,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 3 – Popolazione residente nel Lazio (al primo gennaio) per cittadinanza e classe di età.
Anni 2002, 2008 e 2014-2018, composizione %.

Cittadini italiani	0-14	15-29	30-44	45-64	65+	Totale
2002	13,8	18,2	23,6	26,0	18,4	100,0
2008	13,6	15,3	23,5	26,9	20,7	100,0
2014	13,6	14,1	20,7	29,0	22,6	100,0
2015	13,5	14,2	20,1	29,4	22,8	100,0
2016	13,4	14,1	19,6	29,7	23,1	100,0
2017	13,4	14,2	19,0	30,1	23,4	100,0
2018	13,2	14,2	18,4	30,5	23,6	100,0
Cittadini stranieri						
2002	15,5	22,0	39,9	17,9	4,6	100,0
2008	17,9	19,1	41,5	18,7	2,9	100,0
2014	15,8	21,9	36,9	22,9	2,5	100,0
2015	16,0	19,9	37,3	23,9	3,0	100,0
2016	15,9	19,1	36,7	25,0	3,4	100,0
2017	15,6	18,4	36,4	25,9	3,7	100,0
2018	15,4	17,8	36,0	26,8	4,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Come anticipato in apertura del presente lavoro, al di là della determinazione delle reali “dimensioni” della presenza migratoria nella regione, uno degli obiettivi della ricerca è stato quello di pervenire a una ridefinizione dell’assetto socio-economico della

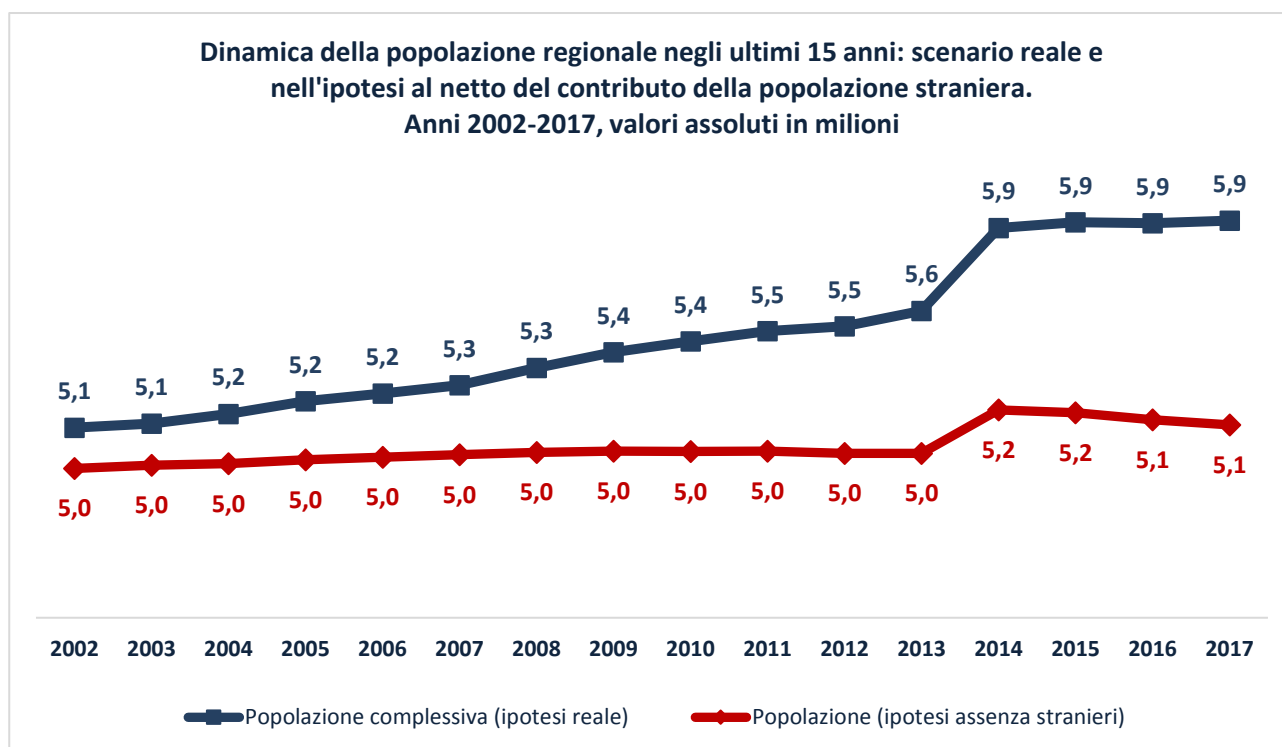
regione immaginando un ipotetico scenario di popolazione "chiusa" alle migrazioni da e verso l'estero, la cui dinamica demografica dipenda esclusivamente dalle nascite, dai decessi e dagli spostamenti interregionali della popolazione italiana in entrata e in uscita.

Ipotizzando dunque il "taglio" totale della popolazione straniera nel Lazio a partire dal 2002 (blocco degli ingressi e rimpatri) ne deriverebbe, come risultato demografico, una popolazione di circa 5,13 milioni di abitanti, quasi 770 mila residenti in meno rispetto alla popolazione "reale" (che oggi si attesta su 5,9 milioni di unità).

L'osservazione dell'intera serie storica relativa al periodo 2002-2017 segnala inoltre come l'incremento complessivo della popolazione regionale registrato negli ultimi 15 anni (+15,3% in termini percentuali), sia ascrivibile esclusivamente agli ingressi dall'estero, registrandosi - nell'ipotetico scenario di assenza di flussi migratori in entrata - una situazione di sostanziale stabilità nel periodo 2002-2013 e addirittura una riduzione della popolazione residente negli ultimi anni (l'unico incremento significativo si osserva tra il 2013 e il 2014 ed è determinato da un'operazione di riallineamento con i risultati dell'ultimo censimento della popolazione piuttosto che da un effettivo aumento demografico).

In termini metodologici, questo risultato è stato ottenuto decurtando dalla popolazione complessivamente residente nella regione la componente straniera, le acquisizioni di cittadinanza italiana (che statisticamente rappresentano "trasformazioni" di residenti stranieri in cittadini italiani), nonché una "quota" di nuovi nati da un solo genitore straniero (si tratta, in realtà, di residenti che acquisiscono la cittadinanza del genitore italiano ma si è scelto di decurtarne una quota pari al 50% considerando che si tratta di nati da coppie "miste", che verrebbero meno nell'ipotesi di un blocco dei flussi migratori in entrata).

Relativamente alle acquisizioni di cittadinanza, è opportuno ricordare come circa la metà delle nuove acquisizioni avvenga mediante "residenza", ovvero sia subordinata alla permanenza stabile (di durata almeno decennale) all'interno del territorio nazionale, mentre le cittadinanze concesse per "trasmissione/elezione" (ovvero su richiesta degli stranieri di seconda generazione a seguito del compimento del 18esimo anno di età oppure a seguito di riconoscimento da parte del genitore italiano) rappresentano circa il 35% del totale; infine le acquisizioni per matrimonio (che avviene dopo almeno due anni dalla data delle nozze con un cittadino italiano se la coppia risiede nel territorio nazionale, che salgono a 3 nell'ipotesi in cui gli sposi risiedano all'estero) costituiscono una percentuale inferiore seppur non esigua, pari ad "appena" il 15% del totale.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 4 – Popolazione residente nel Lazio (al primo gennaio): scenario reale e ipotesi al netto del contributo della popolazione straniera. Anni 2002, 2007 e 2013-2017, valori assoluti.

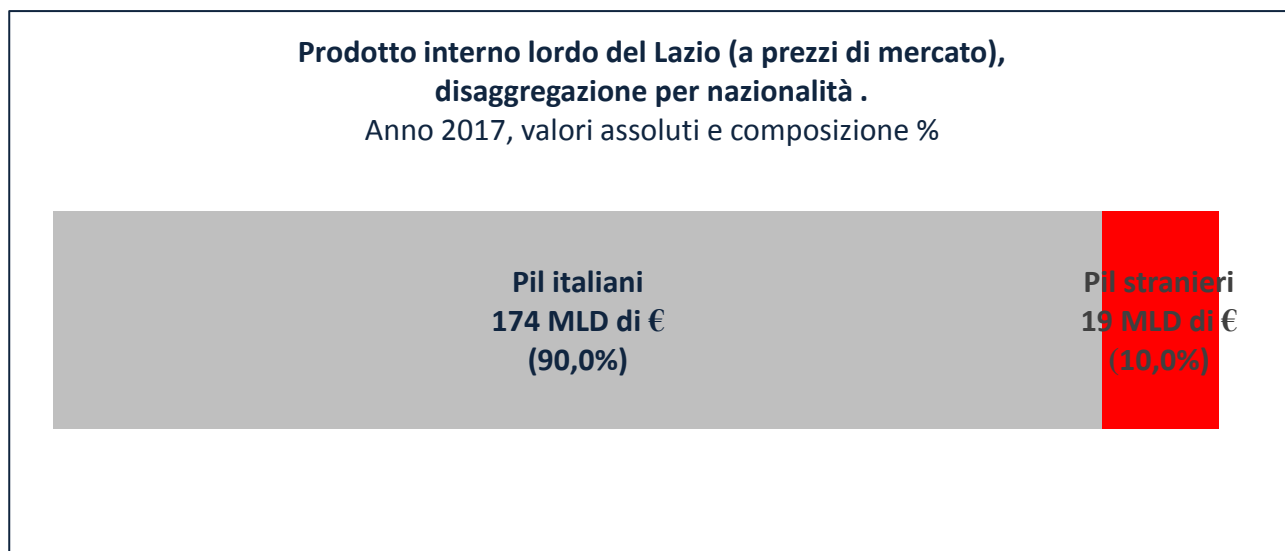
	Popolazione al 1° gennaio	Popolazione straniera residente (al 1° gennaio)	Acquisizioni di cittadinanza (dati cumulati)	Nati da coppie miste (50%) (dati cumulati)	Popolazione al 1° gennaio (al netto del contributo della popolazione straniera)
2002	5.117.281	151.759	1.655	585	4.963.282
2007	5.277.633	243.623	13.234	5.985	5.014.791
2013	5.557.276	477.544	44.993	14.714	5.020.026
2014	5.870.451	616.406	53.770	16.321	5.183.955
2015	5.892.425	636.524	65.059	17.828	5.173.014
2016	5.888.472	645.159	76.915	19.461	5.146.938
2017	5.898.124	662.927	86.133	20.870	5.128.195

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

2. Produzione di ricchezza, lavoro e retribuzioni

Al di là dell'impatto demografico, in relazione al quale è stato appena osservato come i migranti rappresentino un elemento di tenuta ormai imprescindibile, contribuendo a frenare il progressivo invecchiamento della popolazione italiana, l'immigrazione rappresenta una risorsa irrinunciabile anche sotto il profilo economico/occupazionale, affiancandosi alla ricchezza prodotta dai "nativi" e rivestendo un ruolo sempre più rilevante per lo sviluppo del territorio.

Partendo dai dati diffusi dalla Fondazione Leone Moressa – in base ai quali il Prodotto Interno Lordo relativo alla sola popolazione straniera ammonterebbe a 130 Miliardi di euro, ovvero l'8,9% del totale nazionale – e considerando che, come verrà più ampiamente esaminato in seguito, nel Lazio risiede circa il 15% del totale degli occupati di nazionalità straniera, è stato stimato come il Pil prodotto dagli stranieri residenti nel Lazio raggiunga i 19 Miliardi di euro (28,8 mila euro in termini pro capite), un valore superiore alla somma del PIL del Molise (circa 6 miliardi di euro nel 2017) e della Basilicata (pari a 11 miliardi), arrivando a rappresentare il 10% del totale regionale (193 Miliardi di euro nel 2017).



Fonte: Stime Eures Ricerche Economiche e Sociali su fonti diverse

Passando all'analisi del mercato del lavoro, i dati Istat (non disponibili fino al livello regionale e ottenuti da stime sui valori relativi al Centro Italia) evidenziano come negli ultimi anni l'occupazione straniera in termini assoluti abbia mostrato una dinamica di crescita decisamente più sostenuta rispetto a quella registrata nello stesso periodo dalla componente italiana, presentando peraltro una discreta capacità di tenuta anche negli anni della crisi: nel 2017, infatti, gli occupati di nazionalità straniera residenti nel Lazio sono oltre 300 mila e rappresentano quasi il 13% del totale dei lavoratori (pari complessivamente a 2,37 milioni di unità), con un incremento del 13,5% rispetto al 2013 e una crescita quasi esponenziale sul 2004, quando nel Lazio si contavano "appena" 107,6 mila lavoratori stranieri. Decisamente più contenuta appare al contrario la dinamica relativa ai lavoratori "nativi", pari a 2 milioni di unità nel 2017, la cui variazione è pari al +5,9% sul 2013 ed al +5,3% rispetto al 2004.

Tale risultato, che alcuni hanno voluto leggere come la prova della "invasione" straniera e della sottrazione di crescenti quote di mercato "agli italiani", è in realtà ascrivibile perlopiù al progressivo trasferimento dei lavoratori italiani verso funzioni lavorative più qualificate ed alla contestuale crescita di spazi di lavoro meno qualificati, in molti casi appannaggio dei migranti: osservando i dati relativi ai rapporti di lavoro dei cittadini di nazionalità straniera attivati nel 2017, desunti dal Sistema Informativo del Ministero del Lavoro e disponibili per la sola città di Roma, si segnala infatti come quelli attivati nella Capitale abbiano riguardato in maggiore misura i settori del commercio (la densità delle assunzioni in questo caso risulta molto marcata lungo l'asse delle vie Collatina e Prenestina e tra la Stazione Termini e Piazza Vittorio, aree

tradizionalmente caratterizzate dalla forte presenza di attività commerciali con titolari stranieri), della ristorazione (soprattutto nei quartieri centrali della città) e del lavoro domestico (concentrato nei quartieri residenziali della Capitale e che sarà oggetto di approfondimento nelle pagine successive).

Più in generale, considerando il principale indicatore di riferimento, il tasso specifico di occupazione risulta più alto tra gli italiani, attestandosi al 61%, contro il 60,2% registrato per la popolazione straniera; il confronto con gli anni precedenti evidenzia come nel periodo pre-crisi l'indice degli stranieri fosse al contrario decisamente superiore a quello dei "nativi" (in particolare, nel 2004 il tasso raggiungeva il 64,4% contro il 58,4% tra gli italiani) e abbia successivamente registrato un forte rallentamento tra il 2010 e il 2013, passando dal 63,7% al 58,9%; nello stesso periodo il numero degli occupati ha registrato una dinamica di segno opposto, con un incremento di circa 40 mila unità, evidenziando peraltro una debole capacità di ripresa negli anni successivi, fino ad essere "sorpassato" nel 2015 dal valore relativo ai soli italiani.

Tabella 5 – Occupati e tasso di occupazione nel Lazio (totale, italiani e stranieri).
Anni 2004, 2010 e 2013-2017, valori assoluti in migliaia e valori %

	2004	2010	2013	2014	2015	2016	2017
Occupati (in migliaia)							
Italiani*	1.973,7	1.966,4	1.954,6	2.007,1	2.009,4	2.036,0	2.070,3
Stranieri*	107,6	229,4	270,9	295,0	299,6	299,9	307,4
Totale	2.081,3	2.195,8	2.225,5	2.302,1	2.309,0	2.335,9	2.377,7
Tasso specifico di occupazione (in %)							
Italiani*	58,4	58,6	57,6	58,7	59,0	60,1	61,0
Stranieri*	64,4	63,7	58,6	59,2	58,6	58,9	60,2
Totale	58,7	59,1	57,7	58,8	59,0	59,9	60,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat *Stime su dati Istat riferiti all'Italia Centrale

Relativamente ai disoccupati, i dati disponibili evidenziano come nel 2017 siano oltre 61 mila gli stranieri in cerca di lavoro nel Lazio, pari a circa un quinto del totale regionale (quasi 284 mila unità).

In termini dinamici, i dati evidenziano come l'impennata della disoccupazione registrata negli anni della crisi abbia coinvolto in misura molto incisiva la componente straniera della popolazione, che nel periodo 2010-2014 segnala una crescita di circa 40 mila unità in cerca di lavoro (tra gli italiani l'incremento è di 70 mila unità), per poi registrare un'inversione di rotta negli anni successivi, in particolare tra il 2015 e il 2016 (-4.500 unità).

Più allarmante appare la dinamica del tasso di disoccupazione, che nel 2017 raggiunge il 17,8% tra gli stranieri, a fronte di un valore pari al 9,6% tra gli italiani (10,7% il dato medio regionale), mentre i due indicatori si attestavano su risultati sostanzialmente analoghi nel 2004, con un tasso pari al 7,6% tra i primi a fronte del 7,9% tra i secondi.

Tabella 6 – Disoccupati e tasso di disoccupazione nel Lazio (totale, italiani e stranieri).
Anni 2004, 2010 e 2013-2017, valori assoluti in migliaia e valori %

	2004	2010	2013	2014	2015	2016	2017
	Disoccupati (in migliaia)						
Italiani*	169,9	193,4	240,5	260,9	242,1	229,5	222,2
Stranieri*	8,3	28,3	62,2	68,1	67,5	63,0	61,5
Totale	178,2	221,7	302,7	329,0	309,6	292,5	283,7
	Tasso di disoccupazione (in %)						
Italiani*	7,9	8,9	10,8	11,4	10,6	10,0	9,6
Stranieri*	7,6	11,8	20,3	20,3	19,9	19,1	17,8
Totale	7,9	9,2	12,0	12,5	11,8	11,1	10,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat *Stime su dati Istat riferiti all'Italia Centrale

A integrazione dell'analisi del mercato del lavoro regionale appena descritta si propone in seguito qualche informazione di dettaglio desunta dall'osservatorio statistico dell'Inps; prima di procedere all'analisi dei risultati è tuttavia opportuno premettere che le due fonti utilizzate prevedono differenti metodologie di raccolta dei dati – indagine campionaria per l'Istat e archivio delle posizioni di lavoro dichiarate per l'Inps – pertanto i valori proposti nelle tabelle seguenti, pur evidenziando una generale coerenza con quanto precedentemente descritto, non sono perfettamente coincidenti con i dati Istat (le discrepanze, comunque molto esigue, sono dovute in larga misura alle posizioni lavorative irregolari, che non sono censite dall'Inps ma che tuttavia rientrano nella definizione "formale" di "occupato" sulla quale è basata la rilevazione Istat).

In secondo luogo, è necessario precisare che i dati Inps relativi alla popolazione straniera – disaggregati tra "non comunitari" e "comunitari nati nei Paesi dell'Europa dell'Est" – sono raccolti utilizzando due differenti criteri di classificazione (la cittadinanza per i non comunitari e il Paese di nascita per i comunitari di "recente ingresso"), pertanto un loro utilizzo congiunto potrebbe determinare qualche problema di duplicazione (ad esempio un cittadino nato all'estero ma con la cittadinanza italiana viene censito due volte), che tuttavia risultano di dimensioni trascurabili considerando che le acquisizioni di cittadinanza da parte degli stranieri provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est sono state "appena" 7.673 su scala nazionale (dati al 2014 di fonte Ministero dell'Interno), e che nel Lazio non dovrebbero quindi superare le 800 unità.

I dati relativi alla componente italiana della popolazione, infine, sono inclusivi dei cittadini stranieri provenienti dai Paesi di "primo ingresso" (Francia, Germania, Spagna, ecc.), il cui numero anche in questo caso risulta decisamente esiguo (la popolazione complessivamente residente nel Lazio raggiunge "appena" le 26 mila unità).

Ciò premesso, i dati evidenziano come tra gli occupati dipendenti del settore privato (pari complessivamente a quasi 1,3 milioni di unità nel Lazio), circa 1 su 10 sia straniero (nello specifico, i lavoratori provenienti da Paesi non appartenenti all'UE sono 74 mila, mentre gli occupati nati nei Paesi di recente ingresso sono quasi 55 mila unità); coerentemente a quanto desunto dall'analisi dei dati Istat, la popolazione straniera segnala un incremento dell'occupazione più sostenuto rispetto a quello della popolazione italiana, sia con riferimento al periodo 2013-2017 (+11,9% l'incremento dei lavoratori stranieri e +10,7% la crescita degli occupati italiani), sia con riferimento all'ultimo decennio (le variazioni sul 2008 si attestano infatti rispettivamente al +21,4% e al +8,6%).

Nello specifico, è possibile osservare come l'incremento occupazionale abbia coinvolto esclusivamente gli stranieri di provenienza non comunitaria, tra i quali si segnala un aumento del 23,4% nel quinquennio 2013-2017 e una variazione pari al +54,7% sul 2008, mentre tra i comunitari si osserva una dinamica di segno opposto, con un decremento pari rispettivamente allo 0,6% e al 6,1%.

Tabella 7 – Lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo nel Lazio per provenienza geografica. *Lavoratori medi nell'anno. Anni 2008 e 2013-2017, valori assoluti e composizione %*

	Valori assoluti				Composizione %			
	Italia*	UE**	Extra UE	Totale	Italia*	UE**	Extra UE	Totale
2008	1.060.572	58.156	47.837	1.166.565	90,9	5,0	4,1	100,0
2013	1.040.010	54.951	59.962	1.154.923	90,1	4,8	5,2	100,0
2014	1.042.247	52.971	60.821	1.156.039	90,2	4,6	5,3	100,0
2015	1.068.776	53.299	64.723	1.186.798	90,1	4,5	5,5	100,0
2016	1.124.790	55.415	70.345	1.250.550	89,9	4,4	5,6	100,0
2017	1.151.555	54.621	74.002	1.280.178	90,0	4,3	5,8	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

Tabella 8 – Lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo nel Lazio per provenienza geografica. *Variazioni 2017/2016, 2017/2013 e 2017/2008, assolute e %.*

	Var. % 2017/16		Var. % 2017/13		Var. % 2017/08	
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Italia*	26.765	2,4	111.545	10,7	90.983	8,6
UE**	-794	-1,4	-330	-0,6	-3.535	-6,1
Extra UE	3.657	5,2	14.040	23,4	26.165	54,7
Totale stranieri	2.863	2,3	13.710	11,9	22.630	21,4
Totale	29.628	2,4	125.255	10,8	113.613	9,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps *i dati sono inclusivi dei cittadini provenienti dai Paesi Europei di "primo ingresso"; **comprende solo i cittadini provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est di "recente ingresso", ovvero Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

Al di là delle "dimensioni" dell'occupazione, è particolarmente interessante osservare come in termini retributivi le condizioni lavorative degli stranieri risultino decisamente più sfavorevoli rispetto a quelle dei soli italiani: nel 2017, infatti, a fronte di un compenso medio annuo pari complessivamente a circa 22 mila euro, l'ammontare delle retribuzioni medie della popolazione straniera si è attestato sui 13 mila euro (senza peraltro differenze significative tra gli occupati di provenienza comunitaria e quelli extra UE), a fronte di un valore pari a 23 mila euro per la popolazione italiana.

In altri termini, standardizzando a 100 il valore medio delle retribuzioni regionali, i compensi relativi agli italiani si attesterebbero a un valore pari a 105, scendendo a 59 il relativo indice della popolazione straniera.

Tabella 9 – Retribuzioni medie annue dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo nel Lazio per provenienza geografica.

Anni 2008 e 2013-2017, valori assoluti in euro e valori indice rispetto alla media regionale (in base 100).

	Retribuzioni medie annue (in euro)				Valori indice (in base 100)			
	Italia*	UE**	Extra UE	Totale	Italia*	UE**	Extra UE	Totale
2008	22.476	9.846	12.184	21.283	106	46	57	100
2013	23.450	11.735	12.768	22.265	105	53	57	100
2014	23.327	11.861	12.552	22.171	105	53	57	100
2015	22.659	12.084	12.419	21.585	105	56	58	100
2016	23.330	13.004	12.929	22.252	105	58	58	100
2017	23.001	13.070	13.061	21.980	105	59	59	100

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps *i dati sono inclusivi dei cittadini provenienti dai Paesi Europei di "primo ingresso"; **comprende solo i cittadini provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est di "recente ingresso", ovvero Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

Le differenze retributive sono in parte spiegate dalla maggiore concentrazione di lavoro poco specializzato e poco qualificato tra gli stranieri, a cui corrispondono livelli retributivi inferiori, ma sono altresì determinate dalla maggiore "intermittenza" delle posizioni lavorative degli occupati di cittadinanza non italiana, che determina prevedibilmente redditi annui di minore entità; il rapporto tra il numero complessivo di lavoratori (ottenuto dalla somma dei soggetti che hanno aperto almeno una posizione lavorativa nel corso dell'anno di riferimento) e il numero medio annuo di occupati (che al contrario considera il numero di mesi di effettiva presenza nell'anno, per cui se un soggetto, ad esempio, ha lavorato per soli 6 mesi è conteggiato per 0,5), che consente di ottenere una misura indicativa della "flessibilità" delle posizioni occupazionali, risulta infatti superiore tra i lavoratori di nazionalità straniera (1,25 contro 1,22 registrato tra gli italiani); a livello dinamico, tuttavia, si segnala come l'indice di "precarizzazione" degli stranieri abbia subito una progressiva contrazione dell'ultimo decennio (si attestava a 1,37 nel 2008), a fronte di una sostanziale stabilità del valore dei natii, evidenziando pertanto una tendenza alla "convergenza". Il processo di "stabilizzazione" che ha coinvolto i lavoratori stranieri trova conferma anche osservando le relative variazioni retributive: tra il 2008 e il 2017, infatti, i compensi medi degli stranieri hanno registrato una dinamica di crescita più sostenuta rispetto alla componente italiana della popolazione (gli aumenti si attestano al +32,7% tra i cittadini provenienti dai Paesi UE e al +7,2% tra i cittadini extra UE, a fronte del +2,3% tra gli italiani).

Tabella 10 – Rapporto tra numero complessivo e numero medio di lavoratori per provenienza geografica.

Anni 2008 e 2013-2017.

	2008	2013	2014	2015	2016	2017
Italia*	1,20	1,21	1,21	1,25	1,21	1,22
UE**	1,44	1,32	1,30	1,31	1,26	1,26
Extra UE	1,28	1,27	1,27	1,29	1,25	1,24
Totale stranieri	1,37	1,29	1,28	1,30	1,25	1,25
Totale	1,21	1,22	1,21	1,25	1,21	1,22

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps *i dati sono inclusivi dei cittadini provenienti dai Paesi Europei di "primo ingresso"; **comprende solo i cittadini provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est di "recente ingresso", ovvero Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

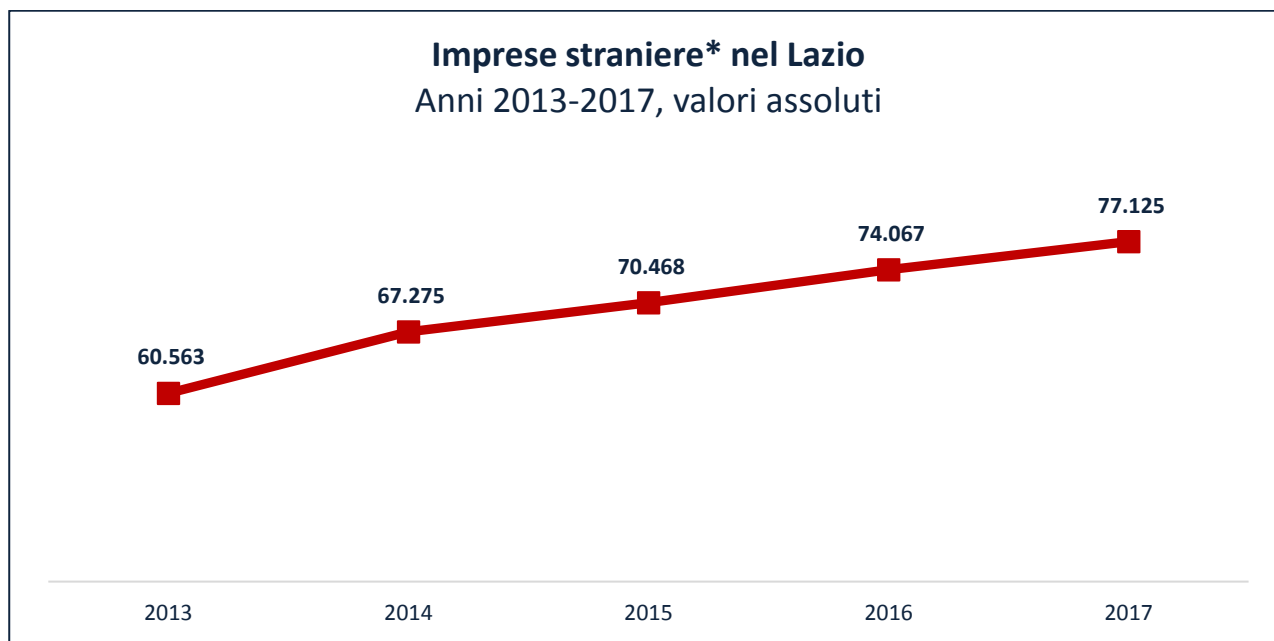
Tabella 11 – Retribuzioni medie annue dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo nel Lazio per provenienza geografica. *Variazioni 2017/2016, 2017/2013 e 2017/2008, assolute e %.*

	Var. % 2017/16		Var. % 2017/13		Var. % 2017/08	
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Italia*	-329	-1,4	-449	-1,9	525	2,3
UE**	66	0,5	1.335	11,4	3.224	32,7
Extra UE	132	1,0	293	2,3	877	7,2
Totale stranieri	198	0,8	1.628	6,6	4.101	18,6
Totale	-272	-1,2	-285	-1,3	697	3,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps *i dati sono inclusivi dei cittadini provenienti dai Paesi Europei di "primo ingresso"; **comprende solo i cittadini provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est di "recente ingresso", ovvero Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

L'integrazione straniera nel tessuto economico regionale trova infine conferma anche osservando la propensione imprenditoriale, in relazione alla quale i migranti hanno registrato una spiccata capacità di iniziativa: nel 2017 nel Lazio le imprese straniere (cioè le ditte individuali il cui titolare è nato in un Paese estero oppure le società di persone o di capitali in cui oltre il 50% dei soci, titolari o amministratori è nata in un Paese estero) sono più di 77 mila rappresentando l'11,9% del totale delle attività produttive censite in regione (circa 650 mila imprese) e il 13% dell'intero tessuto imprenditoriale straniero nel territorio nazionale (quasi 590 mila attività).

In termini dinamici, si segnala un incremento del 27,3% nell'ultimo quinquennio e un aumento del 4,1% rispetto al 2016, un risultato che – se confrontato alle variazioni registrate nello stesso periodo dalle imprese dei natii, pari rispettivamente al +2,1% e al +0,7% - evidenzia in maniera ancora più incisiva la consistente propensione all'iniziativa imprenditoriale da parte della popolazione immigrata.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere – Movimprese *si tratta delle ditte individuali il cui titolare è nato in un Paese estero oppure le società di persone o di capitali in cui oltre il 50% dei soci, titolari o amministratori è nata in un Paese estero

Focus: il lavoro agricolo e il lavoro domestico

Come anticipato, il comparto agricolo e domestico assorbono percentuali particolarmente significative di lavoratori di nazionalità non italiana, pertanto un corretto inquadramento della situazione occupazionale degli stranieri non può prescindere da un approfondimento relativo a questi due settori.

I dati Inps mostrano come nel comparto agricolo (che in questa sede è comprensivo esclusivamente dei lavoratori dipendenti, pertanto gli imprenditori agricoli sono esclusi dall'analisi), che nel 2017 assorbe complessivamente quasi 27 mila addetti nel Lazio, gli occupati di nazionalità straniera siano quasi 11 mila unità, arrivando a rappresentare il 40,1% del totale (quelli di nazionalità italiana sono quasi 16 mila unità); nello specifico, i lavoratori provenienti dai Paesi ExtraUE sono 7.530 (il 28,1% del totale), mentre gli occupati di origine comunitaria sono 3.463 unità (il 12,9% del totale).

Il confronto con gli anni precedenti evidenzia come l'incremento dell'occupazione complessivamente registrata nel settore (+16% rispetto al 2013 e +16,1% sul 2008) sia ascrivibile alla componente straniera della popolazione, che nel periodo 2013-2017 segnala un aumento del 27,2% (+41,1% per i cittadini extra UE e +4,8% per gli stranieri comunitari) e che mostra un incremento del 109,1% sul 2008 (rispettivamente +180,4% e +34,6%).

Decisamente più contenute risultano al contrario le variazioni relative ai lavoratori di cittadinanza italiana, che segnalano un aumento del 9,3% sul 2013 e una riduzione dell'11,4% rispetto al 2008. È particolarmente interessante tuttavia osservare le variazioni relative all'ultimo anno, che sembrano mostrare un rinnovato interesse per il comparto agricolo da parte dei "natii", con un incremento dell'occupazione pari al 4,9% (+743 unità in termini assoluti), a fronte di una variazione di minore entità - pari al +4% - registrata tra gli stranieri.

Tabella 12 – Lavoratori dipendenti del settore privato agricolo nel Lazio per provenienza geografica (numero medio annuo). *Lavoratori medi nell'anno. Anni 2008 e 2013-2017, val. assoluti e composizione %*

	Valori assoluti				Composizione %			
	Italia*	UE**	Extra UE	Totale	Italia*	UE**	Extra UE	Totale
2008	17.792	2.572	2.685	23.049	77,2	11,2	11,6	100,0
2013	14.427	3.303	5.337	23.067	62,5	14,3	23,1	100,0
2014	14.426	3.288	5.717	23.431	61,6	14,0	24,4	100,0
2015	14.528	3.314	6.253	24.095	60,3	13,8	26,0	100,0
2016	15.023	3.433	7.142	25.598	58,7	13,4	27,9	100,0
2017	15.766	3.463	7.530	26.759	58,9	12,9	28,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps *i dati sono inclusivi dei cittadini provenienti dai Paesi Europei di "primo ingresso"; **comprende solo i cittadini provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est di "recente ingresso", ovvero Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

Tabella 13 – Lavoratori dipendenti del settore privato agricolo nel Lazio per provenienza geografica (numero medio annuo). *Variazioni 2017/2016, 2017/2013 e 2017/2008, assolute e %.*

	Var. % 2017/16		Var. % 2017/13		Var. % 2017/08	
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Italia*	743	4,9	1.339	9,3	-2.026	-11,4
UE**	30	0,9	160	4,8	891	34,6
Extra UE	388	5,4	2.193	41,1	4.845	180,4
Totale stranieri	418	4,0	2.353	27,2	5.736	109,1
Totale	1.161	4,5	3.692	16,0	3.710	16,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps *i dati sono inclusivi dei cittadini provenienti dai Paesi Europei di "primo ingresso"; **comprende solo i cittadini provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est di "recente ingresso", ovvero Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

Passando all'analisi del lavoro domestico, i dati mostrano come nel 2017 gli occupati di nazionalità straniera siano quasi 107,8 mila, arrivando a rappresentare l'83,9% del totale regionale (pari a 128,5 mila unità); di essi, 77,5 mila unità prestano servizio domestico come colf (quasi 12,8 mila il dato relativo agli italiani), mentre sono 30 mila i lavoratori stranieri assunti come badanti (3.557 i natii).

È importante altresì considerare che tali risultati – desunti dagli osservatori ufficiali dell'Inps che censiscono i contratti registrati – non sono inclusivi della quota tutt'altro che marginale di lavoratori/lavoratrici in nero, un dato di difficile quantificazione ma che in base ai dati della Fondazione Leone Moressa raggiungerebbe il 58% del totale; tale risultato implicherebbe nel Lazio la presenza di 75 mila lavoratori domestici in nero (di cui oltre 62 mila stranieri, in molti casi senza permesso di soggiorno), evidenziando dunque come il fenomeno oggetto di indagine sia certamente sottodimensionato.

Tabella 14 – Lavoratori domestici nel Lazio per nazionalità (numero medio annuo). *Lavoratori medi nell'anno. Anni 2008 e 2013-2017, valori assoluti.*

	2008	2013	2014	2015	2016	2017
Italiani						
Badante	827	2.808	3.377	3.931	4.251	5.253
Colf	13.218	14.222	14.370	14.651	14.988	15.488
Non ripartibile	1.560	-	-	5	-	14
Totale	15.605	17.033	17.750	18.587	19.242	20.755
Stranieri						
Badante	10.951	31.930	30.608	30.614	30.495	29.910
Colf	84.739	96.170	89.339	85.349	81.602	77.534
Non ripartibile	5.247	13	24	52	44	316
Totale	100.937	128.113	119.971	116.015	112.141	107.760
Totale						
Badante	11.778	34.738	33.985	34.545	34.746	35.163
Colf	97.957	110.392	103.709	100.000	96.590	93.022
Non ripartibile	6.807	16	27	57	47	330
Totale	116.542	145.146	137.721	134.602	131.383	128.515

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps – Osservatorio sul lavoro domestico

Il confronto con la popolazione italiana mostra come gli ultimi 10 anni siano stati caratterizzati da una progressiva "italianizzazione" del lavoro domestico: la composizione percentuale per nazionalità dei lavoratori mostra infatti come la "quota"

di italiani impiegata nel settore, pur continuando a risultare marginale rispetto alla controparte straniera, sia passata dal 13,4% al 17,8% del totale, con un incremento di ben 4,4 punti percentuali.

Tale tendenza trova maggiore riscontro nel badantato, dove la quota di italiani passa dal 7% al 14,9% del totale, a fronte di una dinamica di crescita più esigua tra le colf (dal 16,6% al 13,5% del totale).

Tabella 15 – Lavoratori domestici nel Lazio per nazionalità (numero medio annuo).
Lavoratori medi nell'anno. Anni 2008 e 2013-2017, composizione %.

	2008	2013	2014	2015	2016	2017
Badante						
Italiani	7,0	8,1	9,9	11,4	12,2	14,9
Stranieri	93,0	91,9	90,1	88,6	87,8	85,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Colf						
Italiani	13,5	12,9	13,9	14,7	15,5	16,6
Stranieri	86,5	87,1	86,1	85,3	84,5	83,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale						
Italiani	13,4	14,6	15,2	15,9	16,5	17,8
Stranieri	86,6	88,3	87,1	86,2	85,4	83,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps – Osservatorio sul lavoro domestico

Il confronto con i dati relativi agli anni precedenti segnala come - mentre tra il 2008 e il 2013 il numero complessivo di lavoratori domestici abbia registrato un deciso incremento, passando da 116,5 mila a 145,1 mila unità - negli anni della recessione si segnali al contrario una consistente inversione di rotta (-11,5% la variazione registrata nel periodo 2013-2017 e -2,2% il decremento dell'ultimo anno), determinata dalle crescenti difficoltà da parte delle famiglie a destinare una quota di risorse economiche a figure di supporto esterne al nucleo familiare: i dati disaggregati per tipologia di contratto confermano infatti come il decremento occupazionale abbia coinvolto le collaborazioni domestiche in qualità di colf (-15,7% rispetto al 2013 e -3,7% nell'ultimo anno), a fronte di una discreta capacità di tenuta delle attività di assistenza agli anziani (+1,2%, sia rispetto al 2013, sia nell'ultima annualità).

Osservando il dettaglio relativo alla nazionalità si evidenzia inoltre come il decremento complessivamente rilevato sia ascrivibile esclusivamente alla componente straniera della popolazione (-15,9% sul 2013 e -3,9% sul 2016), anche in questo caso determinata soprattutto dalla riduzione dei contratti di colf (-19,4% rispetto al 2013 e -5% sul 2016), mentre per il badantato si osservano variazioni più contenute (rispettivamente -6,3% e -1,9%); in controtendenza risulta al contrario il dato relativo ai "natii" che, coerentemente a quanto osservato in termini di composizione percentuale, segnala una crescita del 21,9% nell'ultimo quinquennio, determinata soprattutto dall'aumento dei contratti di badantato (+87,1%) e, in misura più contenuta, dalle collaborazioni in qualità di colf (+8,9%) e un incremento del 7,9% nell'ultimo anno (+23,6% per il badantato e +3,3% per i contratti di collaborazione domestica).

Tabella 16 – Lavoratori domestici nel Lazio per nazionalità (numero medio annuo).
 Variazioni 2017/2016, 2017/2013 e 2017/2008, assolute e %.

	Var. % 2017/16		Var. % 2017/13		Var. % 2017/08	
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Italiani						
Badante	1.002	23,6	2.445	87,1	4.426	535,2
Colf	500	3,3	1.266	8,9	2.270	17,2
Totale	1.513	7,9	3.722	21,9	5.150	33,0
Stranieri						
Badante	-585	-1,9	-2.020	-6,3	18.959	173,1
Colf	-4.068	-5,0	-18.636	-19,4	-7.205	-8,5
Totale	-4.381	-3,9	303	-15,9	6.823	6,8
Totale						
Badante	417	1,2	425	1,2	23.385	198,5
Colf	-3.568	-3,7	-17.370	-15,7	-4.935	-5,0
Totale	-2.868	-2,2	-16.631	-11,5	11.973	10,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps – Osservatorio sul lavoro domestico

3. Il sistema pensionistico e il saldo contributivo/previdenziale

La ridotta presenza di anziani (over65enni) tra gli stranieri trova conferma anche osservando i dati relativi ai beneficiari di prestazioni pensionistiche – di fonte Inps – che segnalano come appena l'1% degli assegni complessivamente erogati in regione sia destinato a cittadini di nazionalità straniera: in termini assoluti, si tratta di poco più di 17 mila assegni (l'anno di riferimento è il 2017), di cui 6,4 mila elargiti agli stranieri provenienti dai Paesi Comunitari di "recente ingresso" (lo 0,4% del totale) e quasi 11 mila erogati agli extracomunitari (lo 0,8% del totale).

Pur evidenziandosi una sostenuta dinamica di crescita negli ultimi anni (+37,5% sul 2014), il confronto con il numero di lavoratori "regolari", che effettua versamenti contributivi nelle casse del nostro Paese risulta decisamente maggioritario e che rappresenta, come evidenziato in precedenza, circa il 13% del totale dell'occupazione regionale, è indicativo di un saldo previdenziale positivo, di cui verrà data tuttavia una trattazione più esaustiva in seguito.

Tabella 17 – Pensioni erogate nel Lazio per provenienza geografica dei beneficiari.

Anni 2014-2017, valori assoluti e composizione %

	Valori assoluti				Composizione %			
	Italia*	UE**	Extra UE	Totale	Italia*	UE**	Extra UE	Totale
2014	1.459.070	4.705	7.955	1.471.730	99,1	0,3	0,6	100,0
2015	1.454.059	5.282	9.001	1.468.342	99,0	0,4	0,6	100,0
2016	1.472.938	5.876	9.926	1.488.740	98,9	0,4	0,7	100,0
2017	1.472.703	6.443	10.963	1.490.109	98,8	0,4	0,8	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps *i dati sono inclusivi dei cittadini provenienti dai Paesi Europei di "primo ingresso"; **comprende solo i cittadini provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est di "recente ingresso", ovvero Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

Il confronto con i dati demografici segnala infatti come facendo riferimento alle pensioni indennitarie (ovvero gli assegni di anzianità e vecchiaia, le pensioni di reversibilità e le invalidità, concesse in larghissima percentuale alla componente anziana della popolazione) e confrontando tale dato con la popolazione di età superiore ai 65 anni (convenzionalmente indicata come la "componente anziana" della popolazione), la percentuale di beneficiari di assegni pensionistici raggiunga l'85,8% per la popolazione italiana (era l'87,6% nel 2014), scendendo tale risultato al 63,2% con riferimento alla componente straniera della popolazione (68,9% nel 2014).

Tabella 18 – Percentuale di anziani (65 anni e oltre) che percepisce un assegno di pensione nel Lazio per cittadinanza del beneficiario. Anni 2014-2017, valori %

	2014	2015	2016	2017
Popolazione Italiana	87,6	86,3	86,6	85,8
Popolazione straniera	68,9	65,8	64,7	63,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps e Istat

La presenza di un'occupazione meno qualificata e una situazione retributiva complessivamente più sfavorevole tra gli stranieri determina prevedibilmente assegni pensionistici in media meno "generosi" rispetto a quelli elargiti ai "nati": nel 2017, infatti, l'ammontare medio di un assegno pensionistico erogato a un cittadino di

nazionalità straniera nel Lazio si attesta a circa 7,7 mila euro (nello specifico, gli importi degli stranieri comunitari sono pari a circa 8 mila euro, mentre quelli degli extracomunitari risultano leggermente più contenuti, risultando pari a 7,6 mila euro), a fronte di un valore che raggiunge gli 11,9 mila euro tra gli italiani, con un gap pensionistico pari a quasi 4 mila euro.

L'analisi dinamica consente inoltre di osservare come la crescita dell'ammontare delle pensioni complessivamente osservata su scala regionale (+1,6%; da 11,6 a 11,8 mila euro) sia ascrivibile ai "nativi" e agli stranieri di provenienza extracomunitaria (entrambi +1,8% sul 2014), a fronte di una riduzione del valore medio degli assegni per gli stranieri comunitari, che nello stesso periodo registrano una contrazione del 6,5%, con un decremento di oltre 500 euro annui in termini assoluti).

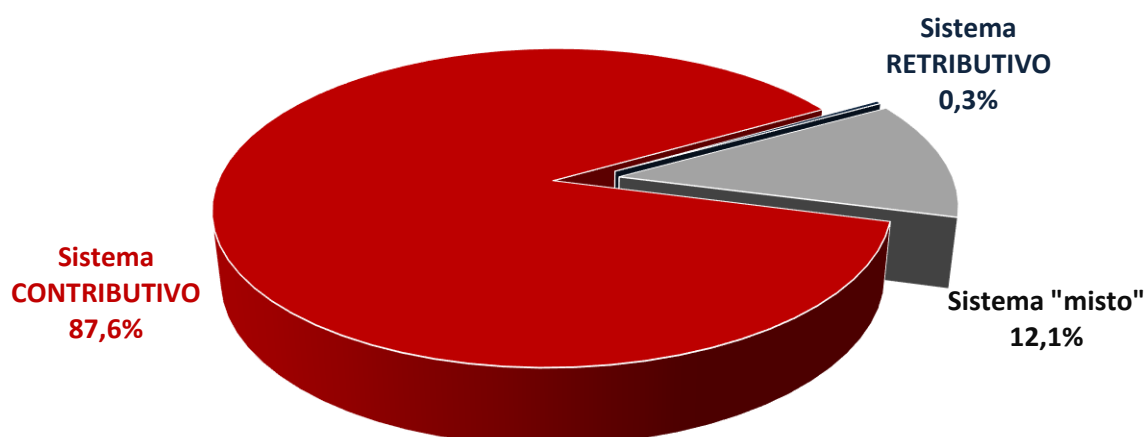
Tabella 19 – Importo medio annuo delle pensioni erogate nel Lazio per provenienza geografica dei beneficiari. Anni 2008 e 2013-2017, valori assoluti in euro e valori indice rispetto alla media regionale (in base 100).

	Importo medio annuo (in euro)				Valori indice (in base 100)			
	Italia*	UE**	Extra UE	Totale	Italia*	UE**	Extra UE	Totale
2014	11.676	8.568	7.438	11.642	100	74	64	100
2015	11.734	8.342	7.423	11.694	100	71	63	100
2016	11.854	8.097	7.493	11.809	100	69	63	100
2017	11.881	8.014	7.570	11.831	100	68	64	100

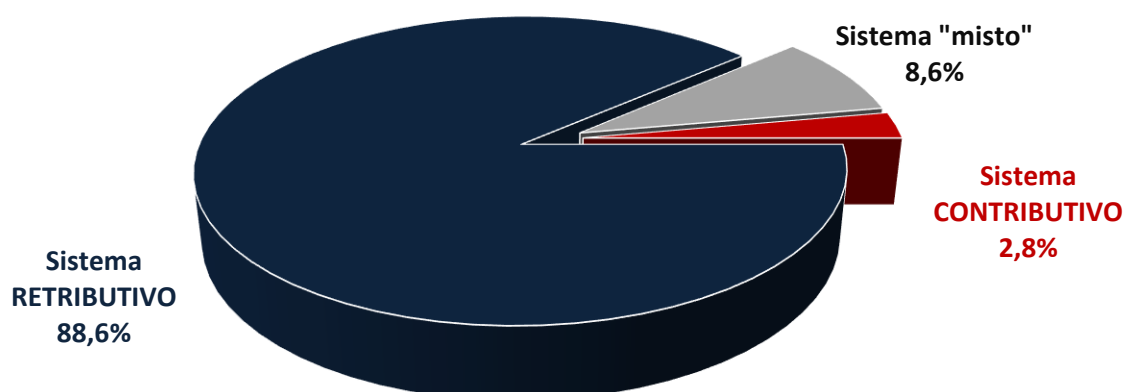
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps *i dati sono inclusivi dei cittadini provenienti dai Paesi Europei di "primo ingresso"; **comprende solo i cittadini provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est di "recente ingresso", ovvero Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

I differenziali retributivi sono inoltre determinati dal fatto che la percentuale di pensionati di nazionalità straniera per i quali ha trovato applicazione il cosiddetto sistema "retributivo" – ovvero il criterio di calcolo più "vantaggioso" poiché il beneficio pensionistico è determinato in base ai redditi percepiti negli ultimi anni di lavoro – è molto esigua, attestandosi ad "appena" lo 0,3% su scala nazionale (è applicabile infatti a tutti i lavoratori che al 31 dicembre del 1995 avevano maturato almeno 18 anni di contributi, un'eventualità particolarmente rara per gli stranieri); sul fronte opposto, quasi il 90% dei beneficiari vede la propria pensione calcolata con il metodo "contributivo" – che si basa, cioè, sull'effettivo ammontare dei contributi versati nel corso della vita lavorativa - al quale corrispondono, soprattutto in presenza di occupazioni discontinue e intermittenti, importi pensionistici decisamente più ridotti (ridotta, infine, anche la quota di importi pensionistici calcolati con il sistema "misto", che prevede una combinazione dei due regimi precedentemente descritti). Si tratta di una situazione diametralmente opposta a quella rilevata per la popolazione italiana, dove quasi 9 pensionati su 10 beneficiano di un assegno pensionistico calcolato mediante il più vantaggioso criterio retributivo (nello specifico, si tratta dell'88,6% del totale), a fronte del 2,8% di pensioni calcolate mediante il sistema contributivo "puro" e l'8,6% determinate in base al criterio "misto".

Pensioni di anzianità/vecchiaia dei cittadini STRANIERI
per criterio di calcolo dell'assegno. Composizione %



Pensioni di anzianità/vecchiaia dei cittadini ITALIANI
per criterio di calcolo dell'assegno. Composizione %



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

Il tema delle pensioni è strettamente connesso al sistema del welfare e, in particolare, al contributo dei migrati al riequilibrio e alla tenuta del sistema contributivo/previdenziale del nostro Paese, che - a causa del progressivo invecchiamento della popolazione e del conseguente incremento del fabbisogno di spesa previdenziale e assistenziale - presenta un disavanzo sempre più allarmante (secondo i dati Inps, il "saldo" del sistema previdenziale in Italia ad oggi ammonterebbe a -15 Miliardi di euro, considerando che i versamenti contributivi raggiungono i 185 Miliardi di euro annui e la spesa complessiva per le pensioni si attesta sui 200 Miliardi di euro).

In tale scenario, l'impatto positivo della presenza straniera - mediamente più giovane e con una limitata presenza di anziani - è un elemento difficilmente contestabile, anche se si tratta di una "dimensione" ancora molto ridotta, non sufficiente a compensare gli squilibri strutturali del sistema previdenziale italiano.

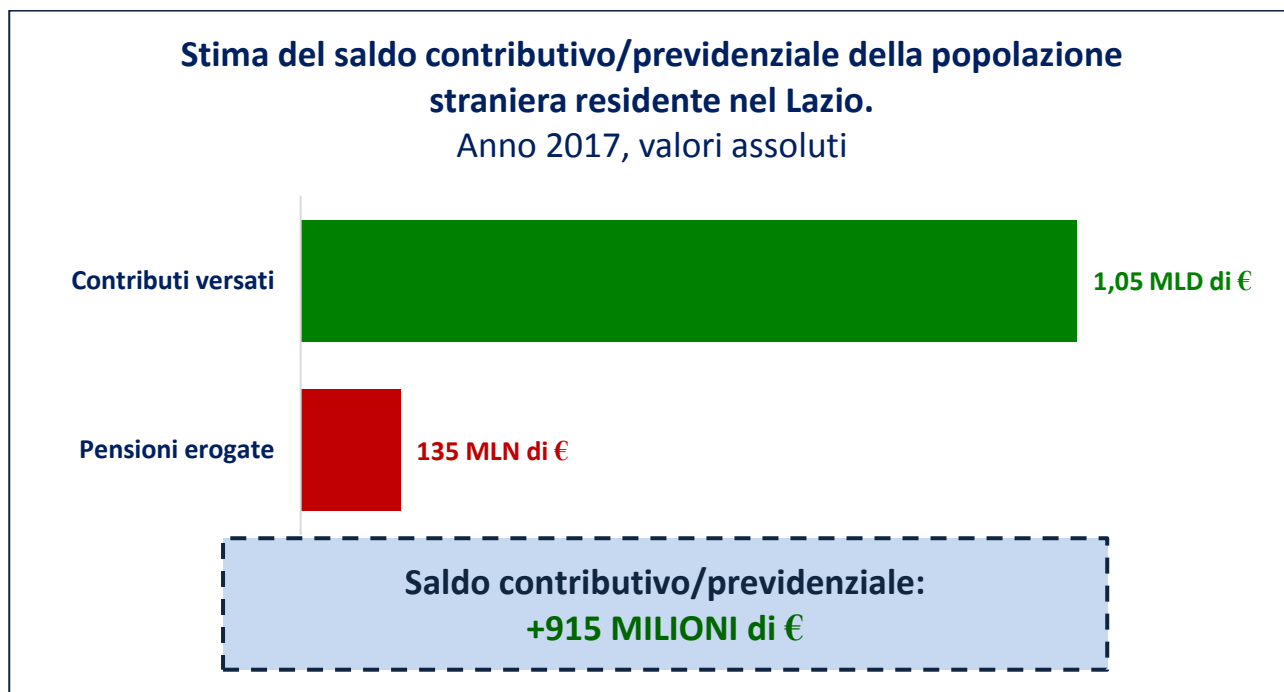
Tale risultato trova ampia conferma osservando con maggiore livello di dettaglio il saldo contributivo/previdenziale della popolazione straniera e di quella italiana residente

nel territorio regionale: i dati mostrano infatti come tra gli stranieri si registri un'eccedenza di 915 milioni di euro, a fronte di un saldo pari a -3,1 miliardi con riferimento alla popolazione italiana. Questi valori sono stati ottenuti raffrontando il valore complessivo dei versamenti contributivi incassati dall'Inps e l'ammontare della spesa per prestazioni pensionistiche, che al contrario rappresenta una voce di uscita per l'istituto previdenziale.

Nello specifico, con riferimento alla popolazione straniera, i circa 17 mila pensionati (con assegni pari a quasi 8 mila euro annui) determinano un esborso pari a 135 milioni di euro per le casse dell'Inps.

Sul fronte delle entrate, invece, l'ammontare complessivo dei contributi versati dai lavoratori dipendenti del comparto privato non agricolo (pari a 128 mila unità nell'ultimo anno) ammonta a oltre mezzo miliardo di euro, mentre i versamenti contributivi dei lavoratori autonomi e di quelli dipendenti per comparto agricolo (pari a 430 milioni di euro) sono stati stimati partendo dal presupposto che – in base ai dati delle Dichiarazioni dei Redditi di fonte Mef - le retribuzioni dei lavoratori non dipendenti (intendendo con tale termine che svolge un'attività lavorativa in proprio, dunque soprattutto ditte individuali e partite IVA e non i titolari della grandi aziende) siano mediamente pari all'80% del compenso percepito da un lavoratore dipendente con contratto stabile.

Analogamente, l'ammontare complessivo dei versamenti dei lavoratori parasubordinati e dei collaboratori occasionali (pari a 80 milioni di euro) è stato determinato partendo dall'assunto che i compensi degli iscritti alla gestione separata Inps rappresentino circa il 40% delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti (in termini assoluti, l'ammontare medio annuo su scala nazionale raggiunge i 10 mila euro, contro i 26 mila euro percepiti dai lavoratori "stabili").

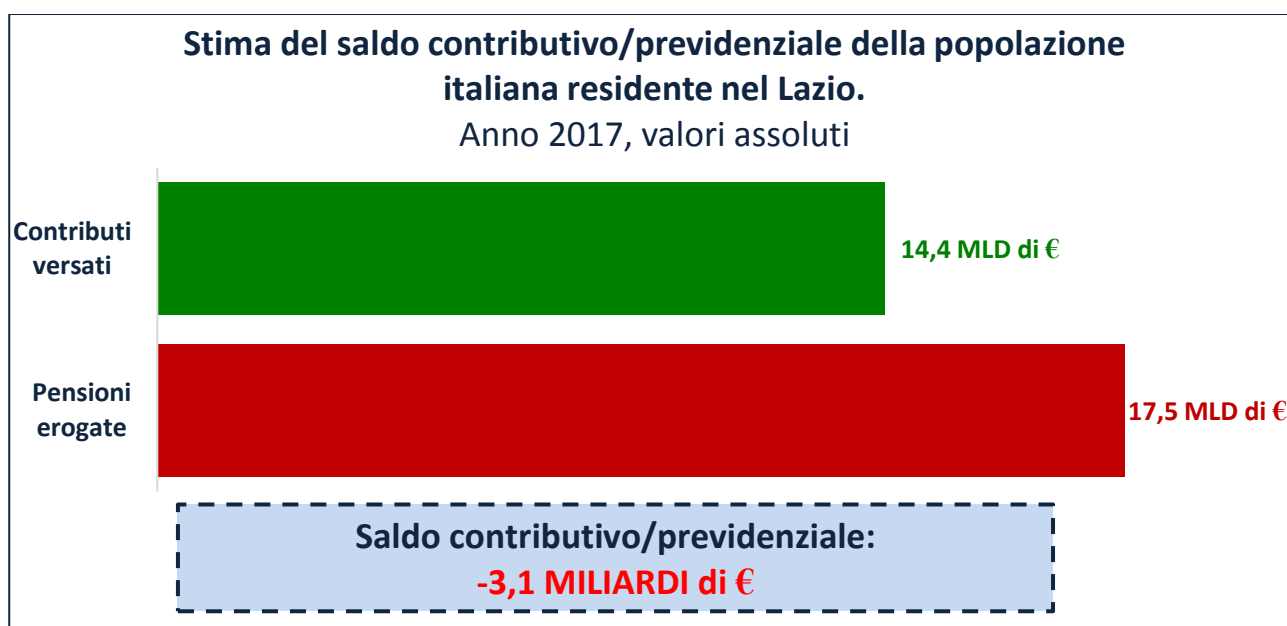


Fonte: Stime Eures Ricerche Economiche e Sociali su fonti diverse

Passando invece all'analisi del saldo relativo alla popolazione italiana, i dati mostrano come l'ammontare complessivo dei contributi versati nelle casse dell'Inps raggiunga i 14,4 miliardi di euro. Nello specifico, gli 1,2 milioni di lavoratori dipendenti del settore

privato non agricolo versano 8,1 miliardi di euro annui, mentre i contributi relativi ai 400 mila dipendenti della pubblica amministrazione ammontano complessivamente a 4,3 miliardi di euro. Analogamente a quanto osservato per la popolazione straniera, anche in questo caso la determinazione dei contributi dei lavoratori autonomi e degli iscritti alla gestione separata è stata realizzata supponendo che i compensi si attestino rispettivamente all'80% e al 40% degli occupati "stabili". I 190 mila lavoratori non dipendenti (e i dipendenti del comparto agricolo) verserebbero dunque contributi pari complessivamente a 1,4 miliardi di euro annui mentre i versamenti dei parasubordinati e dei collaboratori occasionali sarebbero pari a circa 600 milioni.

Ai pensionati, invece, pari a circa 1,2 milioni di unità, sono destinati complessivamente 17,5 miliardi di euro annui, dunque il saldo contributivo/assistenziale risulta negativo, con un disavanzo pari a 3,1 miliardi di euro, solo in parte compensato dall'eccedenza registrata dalla popolazione straniera.



Fonte: Stime Eures Ricerche Economiche e Sociali su fonti diverse

Tabella 20 – Stima dell'ammontare complessivo dei contributi previdenziali versati dai lavoratori residenti nel Lazio per cittadinanza. Anno 2017, valori assoluti.

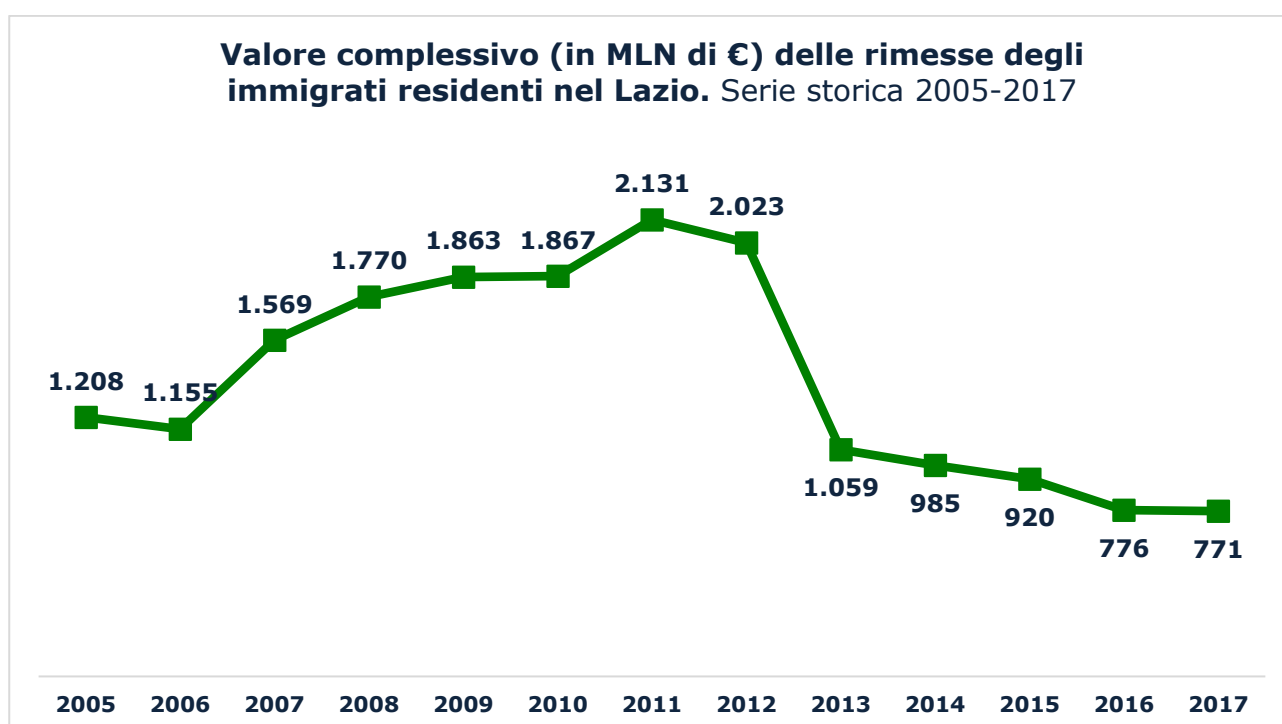
	N. lavoratori	Contributi (stima annua)
Popolazione straniera		
Dipendenti del settore privato non agricolo	128 mila unità	540 MLN di €
Autonomi (Commercianti e Artigiani) e dipendenti agricoli	129 mila unità	430 MLN di €
Altri*	49 mila unità	80 MLN di €
Totale	307 mila unità	1.050 MLN di €
Popolazione italiana		
Dipendenti del settore privato non agricolo	1,2 milioni di unità	8,1 MLD di €
Dipendenti della PA	400 mila unità	4,3 MLD di €
Autonomi (Commercianti e Artigiani) e dipendenti agricoli	190 mila unità	1,4 MLD di €
Altri*	235 mila unità	600 MLN di €
Totale	2 milioni di unità	14,4 MLD di €

Fonte: Stime Eures Ricerche Economiche e Sociali su fonti diverse *comprende i lavoratori parasubordinati e tutte le collaborazioni non rientranti nelle altre categorie

3.1 Capitali in fuga: le rimesse degli immigrati residenti nel Lazio

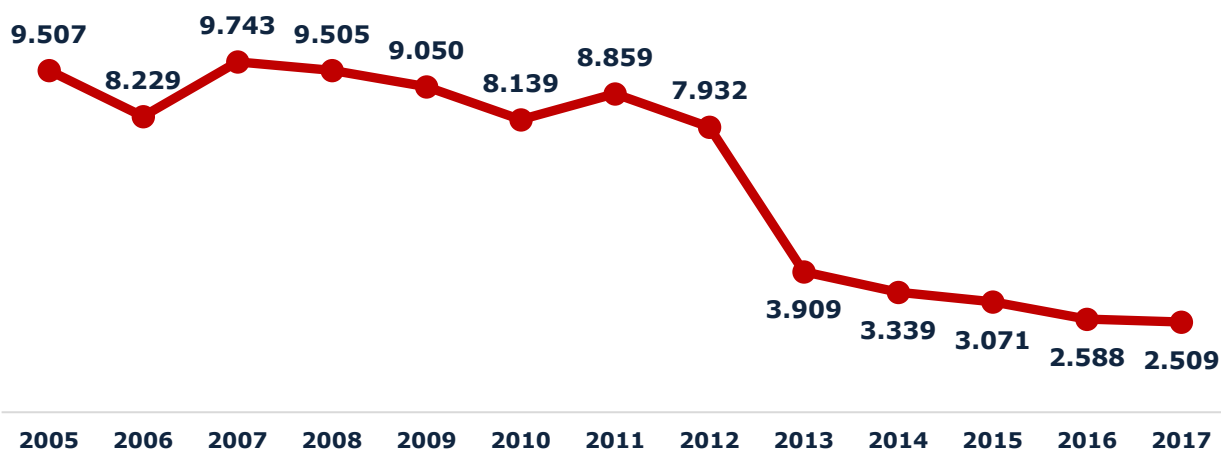
Il raffronto tra i contributi previdenziali e i flussi pensionistici dei migranti, che ha evidenziato un saldo decisamente positivo, deve tuttavia essere integrato con le informazioni relative alla "dimensione" delle rimesse, ovvero i trasferimenti unilaterali di denaro effettuati dai lavoratori immigrati in favore delle famiglie di origine residenti nei Paesi natali, che rappresentano un flusso di ricchezza nazionale in uscita verso l'estero.

I dati Bankitalia indicano come il valore complessivo delle rimesse degli immigrati residenti nel Lazio abbia raggiunto i 771 milioni di euro nel 2017, concentrando il 15,2% del totale nazionale (pari a oltre 5 miliardi di euro), ma mostrando il risultato più basso degli ultimi 13 anni: l'analisi della serie storica relativa al periodo 2005-2017 evidenzia infatti come dopo una forte dinamica di crescita registrata fino al 2013 – quando il valore complessivo delle rimesse passò da 1,2 a oltre 2 miliardi di euro, coerentemente all'incremento demografico e occupazionale della popolazione straniera – nell'ultimo quinquennio il valore dei trasferimenti verso l'estero abbia assunto dimensioni decisamente più contenute, raggiungendo il minimo storico nell'ultimo biennio. Nello specifico, il calo più significativo si registra tra il 2012 e il 2013 ed è ascrivibile all'introduzione della soglia massima di 1.000 euro ai trasferimenti in contanti verso l'estero (contenuta nel cosiddetto decreto "Salva Italia" del 2011), che da un lato ha ridotto i flussi effettivi di denaro e dall'altro ha incentivato l'utilizzo di canali finanziari "informali" differenti dai tradizionali circuiti bancari.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Banca d'Italia

Valore medio delle rimesse per occupato (in €) nel Lazio.
Serie storica 2005-2017



Fonte: Stime Eures Ricerche Economiche e Sociali su fonti diverse

Tabella 21 – Valore complessivo delle rimesse e valore medio per occupato.

Variazioni 2017/2016, 2017/2013, 2017-2005, assolute e %

	Var. 2017/2016		Var. 2017/2013		Var. 2017/2005	
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Valore complessivo (in MLN di €)	-5	-0,6	-288	-27,2	-437	-36,2
Valore medio per occupato	-78	-3,0	-1.399	-35,8	-6.997	-73,6

Fonte: Elaborazioni e stime Eures Ricerche Economiche e Sociali su fonti diverse

4. Dinamiche sociali: inserimento scolastico degli stranieri e matrimoni

Il forte contributo in termini “compensativi” apportato dalla popolazione straniera non si estende esclusivamente al contesto economico, occupazionale e contributivo/previdenziale del territorio, ma coinvolge anche dimensioni più specificatamente “sociali”.

Nel presente rapporto è stato volutamente trascurato il tema della sostenibilità sanitaria poiché le fonti disponibili a riguardo non si sono rivelate esaustive; tuttavia, considerando che il “consumo” di servizi sanitari dipende sensibilmente dall’età degli assistiti, risultando in media più alta tra gli anziani e più contenuta tra le coorti di età più giovane e che, come più volte ricordato, gli over65enni rappresentano una quota molto esigua della popolazione straniera, è ragionevole ipotizzare che anche sotto il profilo sanitario il saldo della popolazione straniera si mantenga positivo, con una quota di “contributi” (che in sanità sono costituiti in larga misura dalle addizionali all’Irpef e dal sistema di compartecipazione privata alla spesa) decisamente superiore rispetto alla spesa sostenuta dal Sistema Sanitario Regionale.

Un’attenzione particolare è stata al contrario dedicata all’incidenza degli stranieri nel sistema scolastico regionale, evidenziando come la riduzione delle iscrizioni registrata negli ultimi anni dalla popolazione italiana sia stata più che compensata dal contestuale incremento della presenza straniera nelle aule. I dati mostrano infatti come tra il 2004 e il 2017 gli studenti di nazionalità italiana iscritti nelle scuole del Lazio abbiano registrato un decremento del 3,9%, passando da 642 mila a 617 mila unità (-25 mila

iscritti in termini assoluti), mentre nello stesso periodo la popolazione "scolastica" con cittadinanza straniera è più che raddoppiata, passando da 30 mila a 64 mila unità (+34 mila iscrizioni), determinando un incremento delle iscrizioni complessive, che raggiungono le 681 mila unità nell'ultimo anno scolastico considerato (+1,3% sul 2004).

Tabella 22 - Alunni iscritti nelle scuole del Lazio per nazionalità.

A. s. 2004/05 e 2013/14-2017/18, valori assoluti

	A.S. 2004/2005	A.S. 2013/2014	A.S. 2014/2015	A.S. 2015/2016	A.S. 2016/2017	A.S. 2017/2018
Stranieri	30.071	62.419	63.226	62.800	63.616	63.982
Italiani	642.018	616.432	617.883	618.738	615.415	616.887
Totale	672.089	678.851	681.109	681.538	679.031	680.869

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Miur

Disaggregando i dati per livello di istruzione si evince come, nell'anno scolastico 2017/18, la scuola primaria assorba 27,8 mila alunni stranieri, valore quasi raddoppiato rispetto all'a.s. 2004/05 (quando se ne contavano 14,6 mila) e pari al 43,5% dei totali alunni stranieri presenti nel territorio laziale. Gli istituti secondari di I grado e II grado, invece, accolgono rispettivamente il 25,3% (16,2 mila unità, un valore quasi duplicato rispetto a quello registrato nell'a.s. 2004/05) e il 31,2% (19,9 mila unità, quasi il triplo rispetto all'a.s. 2004/05) degli stranieri in età scolastica nel Lazio.

Il confronto con il totale della popolazione studentesca evidenzia come tra gli allievi iscritti nelle scuole del Lazio quasi uno su 10 sia di nazionalità straniera (il 9,4%), a fronte di una quota pari ad "appena" il 4,5% nell'a.s. 2004/05. È la scuola primaria a presentare l'incidenza maggiore, con 10,4 studenti stranieri ogni 100 iscritti (5,7% nell'a.s. 2004/05), seguita a breve distanza dalla scuola secondaria di I grado (10 stranieri ogni 100 iscritti, contro 5 nell'a.s. 2004/05) e infine dalle scuole superiori, che contano 8 studenti stranieri su 100 (nell'a.s. 2004/05 tale quota raggiungeva "appena" il 2,8%).

Tabella 23 - Indicatori relativi alla presenza di alunni stranieri nel Lazio per grado di istruzione.

A. s. 2017/18, 2013/14, 2004/05 - Valori assoluti e percentuali

	A.S. 2004/2005	A.S. 2013/2014	A.S. 2017/2018
Alunni stranieri			
Scuola primaria	14.671	26.492	27.823
Scuola secondaria I grado	8.291	16.518	16.202
Scuola secondaria II grado	7.109	19.409	19.957
Totale Lazio	30.071	62.419	63.982
Composizione % per grado di istruzione			
Scuola primaria	48,8	42,4	43,5
Scuola secondaria I grado	27,6	26,5	25,3
Scuola secondaria II grado	23,6	31,1	31,2
Totale Lazio	100,0	100,0	100,0
Alunni stranieri ogni 100 iscritti			
Scuola primaria	5,7	9,9	10,4
Scuola secondaria I grado	5,0	10,2	10,0
Scuola secondaria II grado	2,8	7,8	8,0
Totale Lazio	4,5	9,2	9,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Miur

La crescente presenza straniera nelle aule scolastiche impone dunque un'imprescindibile riflessione in merito alla sostenibilità del sistema scolastico, poiché lo scenario ipotetico di una popolazione "chiusa" alle migrazioni dall'estero determinerebbe un problema di esubero del corpo docenti (nonché dei collaboratori e del personale amministrativo) attualmente in servizio nelle scuole del Lazio.

Facendo sempre riferimento ai dati Miur (che rappresentano la principale fonte informativa a riguardo), nell'anno scolastico 2017/2018 sono stati circa 72 mila i docenti che hanno prestato servizio negli istituti scolastici regionali (tale dato comprende tutti i cicli di istruzione, dalla primaria alla scuola secondaria di II grado), ovvero circa uno ogni 9 studenti (come precedentemente osservato, sono circa 680 mila gli studenti complessivamente iscritti nelle scuole del Lazio). Da ciò deriva che un'eventuale "fuoriuscita" degli studenti di nazionalità straniera (64 mila unità nell'ultimo anno disponibile) dal sistema scolastico regionale determinerebbe un "esubero" di circa 6.800 docenti, con evidenti ripercussioni per l'occupazione dell'intero settore.

La distribuzione degli alunni immigrati nelle scuole non può infine prescindere da un approfondimento sugli indirizzi di studio scelti al termine del conseguimento della licenza media, che evidenzia come tra gli studenti stranieri si segnali una maggiore preferenza per gli istituti tecnici e professionali rispetto agli allievi di nazionalità italiana, che invece prediligono in maggiore misura i licei.

I dati relativi all'ultimo anno scolastico disponibile mostrano come la quota di studenti stranieri che risulta iscritta negli istituti tecnici della regione raggiunga il 35,4% del totale (7,1 mila unità in valori assoluti), mentre gli allievi che frequentano gli indirizzi professionali sono il 21,9% (4,4 mila unità), a fronte di un'incidenza pari rispettivamente al 24,1% e al 13,9% tra gli italiani.

Relativamente ai licei, invece, la quota relativa agli stranieri raggiunge il 42,6% del totale (circa 8,5 mila iscritti in termini assoluti), a fronte di un valore decisamente superiore – pari al 62% del totale – tra gli italiani (143 mila unità in valori assoluti).

Tabella 24 - Distribuzione degli alunni italiani e stranieri nelle scuole secondarie di II grado delle province del Lazio. A.s. 2017/18 - Valori assoluti e percentuali

	Alunni stranieri	Alunni italiani	Totale alunni
Valori assoluti			
Liceo	8.509	143.039	151.548
Istituti Professionali	4.377	32.037	36.414
Istituti tecnici	7.071	55.711	62.782
Totale Lazio	19.957	230.787	250.744
Composizione percentuale			
Liceo	42,6	62,0	60,4
Istituti Professionali	21,9	13,9	14,5
Istituti tecnici	35,4	24,1	25,0
Totale Lazio	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Miur

L'ultimo elemento di approfondimento riguarda infine i matrimoni, poiché a fronte di 17.478 nozze celebrate nel 2017 ben una su 5 ha coinvolto un cittadino non italiano (3.378 unità in termini assoluti): nello specifico, i matrimoni tra stranieri sono stati mille, mentre quelli "misti" – indicativi di una integrazione sociale nel territorio – sono

stati 2.378; nello specifico, sono state le donne straniere a convolare a nozze con maggiore frequenza, con 1.890 celebrazioni tra spose straniere e sposi italiani, a fronte di 488 matrimoni tra uomini stranieri e donne italiane.

La flessione delle unioni matrimoniali osservata complessivamente nell'ultimo quinquennio (-0,9%) non ha tuttavia coinvolto la componente straniera della popolazione, registrandosi complessivamente un incremento del 10,9% (+333 celebrazioni in termini assoluti), sostenuto soprattutto dalla crescita dei matrimoni tra sposi stranieri (+16,8%); tale risultato trova riscontro anche nell'ultimo anno: a fronte di una contrazione complessiva dei matrimoni pari allo 0,9%, le nozze che coinvolgono almeno uno sposo di nazionalità non italiana sono cresciute del 39,2% (+952 celebrazioni in termini assoluti) e quelle tra soli stranieri registrano addirittura un raddoppio, con una crescita del 116% (+537 unità).

Tabella 25 - Matrimoni nel Lazio per cittadinanza degli sposi.
Anni 2004,2010 e 2013-2017, valori assoluti e composizione %

	2004	2010	2013	2014	2015	2016	2017
	Valori assoluti						
Sposo italiano e sposa straniera	2.001	1.575	1.665	1.642	1.345	1.541	1.890
Sposo straniero e sposa italiana	528	313	524	462	406	422	488
Sposi entrambi stranieri	1.601	841	856	790	410	463	1.000
Almeno uno sposo straniero	4.130	2.729	3.045	2.894	2.161	2.426	3.378
Totale	23.495	19.087	17.632	17.052	17.124	17.635	17.478
	Composizione %						
Sposo italiano e sposa straniera	8,5	8,3	9,4	9,6	7,9	8,7	10,8
Sposo straniero e sposa italiana	2,2	1,6	3,0	2,7	2,4	2,4	2,8
Sposi entrambi stranieri	6,8	4,4	4,9	4,6	2,4	2,6	5,7
Almeno uno sposo straniero	17,6	14,3	17,3	17,0	12,6	13,8	19,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures su dati Istat

Tabella 26 - Matrimoni nel Lazio per cittadinanza degli sposi.
Variazioni 2017/2016, 2017/2013, 2017-2004, assolute e %

	Var. 2017/2016		Var. 2017/2013		Var. 2017/2004	
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Sposo italiano e sposa straniera	349	22,6	225	13,5	-111	-5,5
Sposo straniero e sposa italiana	66	15,6	-36	-6,9	-40	-7,6
Sposi entrambi stranieri	537	116,0	144	16,8	-601	-37,5
Almeno uno sposo straniero	952	39,2	333	10,9	-752	-18,2
Totale	-157	-0,9	-154	-0,9	-6.017	-25,6

Fonte: Elaborazioni Eures su dati Istat